



Leggere e far leggere: come fare?

L'altra faccia della biblioteca scolastica

di Dala Giorgetti

Per quanto riguarda il campo specifico nel quale io lavoro, il fatto di far parte di una “sezione di letteratura giovanile” all'interno di un centro di documentazione (BDP), che si muove a livello nazionale ed internazionale, ovviamente pone nelle condizioni di incontrare un numero consistente di bibliotecari, soprattutto scolastici, i quali – è ben noto – troppo spesso devono affrontare una situazione a dir poco tragica e non soltanto – lo sappiamo bene tutti – per quanto riguarda la struttura della biblioteca scolastica.

È indifferibile che a tutto ciò si provveda con una iniziativa a livello istituzionale, ma che tenga ben presente la necessità di formazione di personale specializzato, che fa da sfondo a tutte le nostre considerazioni, che in caso di inerzia ministeriale rischiano di apparire aspirazioni donchisottesche o, se vogliamo un'altra immagine, una odierna fatica di Sisifo.

Tornando ai miei abituali interlocutori in BDP (Biblioteca di documentazione pedagogica), capita dunque che chi arriva sappia bene di trovarsi all'interno di un centro di documentazione sulla letteratura

giovanile e riesca ad incanalare le proprie richieste in modo oltremodo mirato, addentrandosi anche all'interno di ricerche di carattere storico che spesso gli fanno trovare insperate risposte alle proprie necessità.

Ma c'è anche chi, con grande semplicità e non sgradevole ingenuità, annuncia il primo passo nella riorganizzazione della sua biblioteca, con l'ormai prossimo “allacciamento ad Internet”.

Non voglio addentrarmi in argomenti che richiedono ben altro spazio, vorrei solo qui esprimere le mie perplessità sulle virtù taumaturgiche attribuite a questo strumento – dalle potenzialità certo infinite – ma dalla capacità incantatrice soprattutto per chi non sia convinto della necessità di una specifica formazione biblioteconomica e documentaria: a costui Internet può dare tanto ma non l'illusione che la rete svolga un ruolo di moderno e cibernetico Aladino.

Riferisco queste spigolature quotidiane, perché credo che sapere tutto quanto da Internet si può sapere ed in una dimensione realmente universale non deve illudere soprattutto i più indifesi (allu- ➤



Foto Longo

do qui a certi bibliotecari scolastici teneramente timorosi) che possedere l'informazione ed in maniera immediata, ove occorra multimediale, costituisca il passepartout per facilitare la lettura nei più giovani.

È pur vero che ormai tutti sanno cosa sia Internet, perché ogni giorno di più è presenza viva nelle attività professionali e private, ma non sarebbe onesto illudere che sia tutto, specialmente nelle speranze dei più indifesi e nella situazione in cui molti bibliotecari responsabili delle strutture scolastiche si trovano oggi ad operare.

Dopo questa premessa, mi affretto a riportare l'attenzione sulla gradevolezza della lettura, che è attività, passione, funzione: come definirla?

Prendo in prestito da un autore *cult* l'affermazione che "amare e leggere sono verbi che non hanno il modo imperativo", per rivendicare alla lettura quel piacere che però non è soltanto il mitizzato piacere della lettura ormai asserita come sensuale, ma anche quel piacere, un po' meno piccante, magari, che viene dal trovare la risposta ad un "perché", insomma il piacere della scienza, il bandolo di una complessa matassa di indagini, che non è meno foriero di godimento intellettuale.

A chi deve accingersi a rivestire i panni del bibliotecario scolastico, sarà bene raccomandare che la lettura, lungi dall'assumere una certa opacità lessicale, confinata come spesso accade nell'iperuranio del

discettare fra intellettuali, deve incontrare la confidenza propria di una realtà multiforme e sfaccettata, che non si esaurisce nel "piacere del testo".

Ricordiamo ancora l'effetto che fece la ricerca condotta diversi anni fa da Marino Livolsi, il quale parve assumere il ruolo di rompighiaccio nella realtà della non-lettura degli italiani rivelando quel fatidico 54 per cento di non lettori di almeno un libro nello spazio di un anno (soglia ulteriormente abbassatasi, due anni dopo, quando si toccò il livello di oltre il 63 per cento); ebbene sembrò ad alcuni di scoprire una realtà allarmante, in realtà si trattava di una realtà che i più non avevano mai preso in considerazione.

Eppure tutti avrebbero dovuto sapere che in Italia si legge assai poco e se anche quel dato è stato corretto, perché l'arco cronologico che va dal 1987 al 1995 ci parla di un aumento del 10 per cento di lettori, o meglio di consumatori di libri, dirò a titolo personale che l'abitudine a considerare i lettori consumatori di libri farebbe paventare una conclusione sconcertante: infatti, parlando di consumi televisivi, si finirà per parlare di 60 milioni di consumatori di italiani, mentre per la lettura lo stesso termine "consumo" è di per sé negazione della complessità del leggere.

Di ciò dovrebbe essersi accorta la scuola che nei programmi – mi riferisco a quelli della scuola elementare – ne fa specifica menzione, ma nondimeno ad essa ha dedicato una circolare specifica (1995/n. 105) certamente destinata nelle intenzioni a farne uno strumento strategico per l'acquisizione di competenze e lessicali e sintattiche, sia nelle attività di orientamento bibliografico, sia in attività di tipo anodino, perché del tutto personale, particolare, contingente, infine, quanto ad emotività. (Parlava infatti della lettura come "processo continuo tendente alla formazione di un lettore autonomo e consapevole").

Duole rilevare che i risultati di tutte le attività connesse a quella iniziativa non sono stati così rilevanti e rilevati, se la richiesta di informazioni relative a biblioteche scolastiche valutabili in Italia come centri propulsori per un'azione a carattere nazionale è stata oltremodo delusa.

Ma torniamo al nostro bibliotecario scolastico che si trova nella situazione di dover rendere più appetibile il patrimonio librario – ed anche non librario, ormai – con ingredienti, quasi come magici talismani, che ognuno deve escogitare nella propria borsa degli attrezzi.

Il primo passo, credo, è poter di-

sporre di conoscenze ampie ed anche specifiche del patrimonio librario, che si va dilatando a dismisura, ormai.

Diciamo subito, infatti, che ricerche svolte con la finalità di forgiare l'identikit del lettore danno in grande vantaggio la narrativa ed è facile conclusione questa, tenuto conto che la narrativa è il genere con cui il lettore intrattiene il rapporto più spontaneo e libero, soprattutto – è auspicabile – nella forma di letture libere da impacci di apparati didattici, note a piè di pagina, schede di valutazione, che tanto male hanno fatto e purtroppo continuano a fare (invero, il fenomeno appare in sostanzioso calo). Ma l'editoria ormai è in grado di offrire al giovane lettore la possibilità di spaziare in argomenti che possono avere anche attinenza con materie curricolari, con modalità nel campo della divulgazione degne di apprezzamento sia per quanto riguarda la storia, le scienze, la storia dell'arte, per non parlare del fattore tecnologico, di cui Internet rappresenta argomento di tangibile frequentazione.

Ecco dunque che le biblioteche scolastiche – di cui la Biblioteca di documentazione pedagogica sta curando un'indagine approfondita quanto a situazione e potenzialità future (il tutto allargato alle situazioni più avanzate e dunque significative in Danimarca, Francia, Germania e Gran Bretagna), di cui saranno disponibili entro l'anno conclusioni e proposte operative –

ecco dunque dicevo che tali strutture dovranno essere messe in grado di giocare un ruolo assai importante in questo momento: certo per la lettura, vale sempre il vecchio consiglio dell'andare incontro al giovane lettore con impalpabili consigli che lo coinvolgano, ma come una tela di ragno, magari ragno multimediale, evitando sia di imporre i gusti da adulti, e quindi rispettando, ad esempio, le scelte del genere horror, che fanno... inorridire alcuni adulti, e che mi riportano al clima di oltre dieci anni fa, quando si ebbe il boom del libro-game.

Eppure, quei libri rappresentarono un caso, non dico certo letterario, ma editoriale. Giulio Lughesi che ne fu lo scopritore ed il promotore in Italia, mutuando l'esperienza anglosassone, a buon diritto può essere considerato uno dei "motori" della rivitalizzata editoria degli anni Ottanta.

Oggi possiamo constatare come la letteratura per ragazzi in Italia goda di una discreta – per non dire buona – salute. E tale auspicio di *wellness*, che è anche constatazione serena, mi porta a concludere che anche

che gli adulti
e soprattutto



gli adulti strettamente vicini alla lettura dei più giovani, come motori propulsori, riescano a realizzare questa loro missione: mi preme però raccomandare che al libro sia riservato il trattamento che gli compete. Un benvenuto alla tecnologia dell'informazione, cui auguro – e forse sarò considerata passatista, ma corro assai volentieri il rischio –

un futuro smagliante, perché garanzia di informazione totale e non ideologizzata, ma contemporaneamente un “benrimasto” al libro nel quale credere e individuare uno strumento irrinunciabile di maturazione ed arricchimento, anche se minato dall'accesso illimitato concesso alla tecnologia dell'istantaneo. ■

L'università si apre al bibliotecario scolastico

A Padova il primo corso di perfezionamento

di *Biancamaria Barzon*

Perché un corso di perfezionamento – a livello universitario – volto a prefigurare e a formare la figura del bibliotecario scolastico, una figura che in Italia – sul piano giuridico e legislativo – sembra proprio non riuscire a decollare?

È fuori dubbio che impegnare energie, risorse intellettuali ed economiche per istituire un tale corso di perfezionamento – primo ed unico a livello universitario nel nostro territorio nazionale –, vuol dire credere fermamente nell'importanza del ruolo che questa figura va a ricoprire all'interno della nostra struttura scolastica; ma vuol dire anche credere nella esigenza che il suo profilo professionale ed istituzionale acquisti quel peso

specifico che gli compete e che tuttavia può essergli riconosciuto solo se sostenuto da una rigorosa qualificazione di funzioni, di competenze e di obiettivi da esprimere e mettere in pratica, autorevolmente. Un peso specifico sulla cui consistenza, d'altra parte, non dovrebbero esserci dubbi, se misurato alla luce dell'attuale travaglio critico che sta investendo la scuola, specie in relazione all'imminente attuazione della riorganizzazione dei cicli e del prolungamento dell'obbligo scolastico a cui dovrebbe connettersi una necessaria revisione di un diverso modo di intendere e di fare scuola.

È infatti, proprio in questa visione prospettica di una scuola che vuole e deve cambiare, che la bibliote-

ca scolastica e, di conseguenza, il bibliotecario scolastico, rappresentano una vera e propria risorsa di capitalizzazione socio-politico-culturale, se davvero nuove frontiere di istruzione, formazione e professionalizzazione intendono aprirsi alle future generazioni, coniugandosi con una diversa programmazione dei curricula ed avvalendosi del supporto di nuove strategie di servizi e di percorsi didattici innovativi ed alternativi alle tradizionali forme di trasmissione ed elaborazione dei saperi e delle discipline. Nello specifico, il bibliotecario scolastico si configura come presenza mirata ad integrare-coadiuvare l'azione didattica degli insegnanti nel potenziare, negli alunni, abitudini allo studio e all'apprendimento il cui obiettivo primario sia lo sviluppo di autonomi itinerari di conquista di uno spettro sempre più ampio di linguaggi, di conoscenze e di attitudini alla ricerca e all'esercizio di un pensiero critico nutrito da quella molteplicità di offerte e di occasioni di approccio a materiali di lettura che solo l'uso strategicamente selettivo, che la biblioteca consente, può stimolare a formare.

È indubbio che la portata di questi obiettivi travalica quella concezione di biblioteca scolastica, troppo spesso funzionalmente vista come semplice supporto per la conservazione di un patrimonio librario, integrativo dei libri di testo, o come deposito-magazzino di opere di letteratura per ragazzi, o di classici codificati tali da una tradizione culturale spesso resistente a qualsiasi aggiornamento e attenzione ai reali interessi dei giovani lettori di oggi. Ma se potenziare “abitudini di lettura” resta innegabilmente l'obiettivo primario di una biblioteca, ci sembra che la dimensione innovativa entro cui proiettare il significato pedagogico, didattico e culturale della nuova concezione di biblioteca scolastica sia innanzitutto ricondu-